



In questo numero:

1. 10 ottobre 2011: Giornata mondiale, un primo bilancio
2. Iran: centinaia di esecuzioni segrete, denunciano le Nazioni Unite
3. Barbados: verso l'abolizione dell'obbligatorietà della pena di morte
4. Taiwan: pena di morte resta ma sarà usata il meno possibile, dice ministro della Giustizia
5. USA: Ohio, troppo alti i costi dei processi, avvocati difensori rinunciano
6. USA: cala consenso alla pena di morte, un lascito di Troy?
7. Rassegna stampa/Huffington Post: Usa, California pronta a rinunciare alla pena di morte
8. Rassegna stampa/The Economist: India, confessioni estorte con violenza per caso Gandhi
9. Quattro appelli per fermare la pena di morte: Arabia Saudita, Bielorussia, Iran, Usa
10. I comunicati di amnesty.org: Arabia Saudita, Giappone
11. Buone notizie: Sierra Leone, Usa
12. Brevi dal mondo
13. I dati sulla pena di morte (aggiornamento al 28 ottobre 2011)

1. 10 ottobre 2011: Giornata mondiale, un primo bilancio

Sono state tantissime le iniziative realizzate in Italia e nel mondo durante il primo fine settimana antecedente al 10 ottobre e molte altre hanno avuto luogo nel corso della stessa Giornata mondiale contro la pena di morte. Attiviste e attivisti di Amnesty International e delle altre associazioni della Coalizione mondiale contro la pena di morte hanno organizzato eventi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di raccolta firme sulla petizione indirizzata al presidente bielorusso Lukashenka.

Proiezioni di film e dibattiti a Taiwan, conferenze e maratone contro la pena di morte a Parigi, testimonianze dei familiari di vittime di omicidio, dell'organizzazione statunitense *The Journey of Hope*, portate in tour in Uganda. E, in Italia, l'evento MilanoUmana ha visto una grande partecipazione del pubblico, flash mob sono stati organizzati anche a Siena e a Roma, a Piacenza è stato presentato il libro "Una lezione prima di morire" di Ernest J. Gaines, a Bari, letture e testimonianze contro la pena di morte, a Catania raccolta firme nell'ambito dell'Human Rights Tour 50° e a Pesaro e Viareggio iniziative nelle scuole superiori. Molti i punti informativi e di raccolta firme nelle principali piazze di città e paesi.

Eventi e iniziative proseguiranno fino al 30 novembre quando sarà celebrata Città per la vita, la manifestazione della Comunità di S. Egidio nel corso della quale saranno illuminati monumenti in migliaia di città in tutto il mondo per dire, ancora una volta, no alla pena di morte.

Nelle foto (©Johnny Pixel), alcuni dei momenti di MilanoUmana. Da sinistra, in senso orario: Carolina Crescentini, testimonial di Amnesty International, legge dei brani contro la pena di morte; l'esposizione della mostra fotografica "La camera scura"; una scena dello spettacolo "Il meccanismo dell'ombra. Con il culo sulla sedia elettrica" della compagnia teatrale scheriANIMAndelli; il flash mob "Muori 1 minuto per salvare 1 vita!".



Per saperne di più:

- Visita la sezione del sito di Amnesty Italia dedicata alla Giornata mondiale

<http://50.amnesty.it/10ottobre>

- Leggi il comunicato stampa emesso da Amnesty Italia

<http://www.amnesty.it/10-ottobre-giornata-mondiale-contro-la-pena-di-morte>

2. Iran: centinaia di esecuzioni segrete, denunciano le Nazioni Unite



Torture, detenuti sottoposti a maltrattamenti, esecuzioni capitali compiute segretamente. È quanto emerge dal nuovo rapporto presentato a ottobre dal Relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani in Iran, Ahmed Shaheed (nella foto).

Nel rapporto si parla di un "drammatico aumento delle esecuzioni". Oltre 200 quelle di cui è stata data ufficialmente notizia nel 2011, almeno 83 nel solo mese di gennaio. Ma il dato più preoccupante riguarda le circa 300 esecuzioni compiute segretamente nel 2010 nella prigione di Vakilabad, a Mashad, nel nord est del paese. Esecuzioni compiute senza che venissero avvertiti né avvocati né familiari delle persone messe a morte, anch'esse tenute all'oscuro dell'esecuzione. Nel 2011, si

legge nel rapporto, almeno 146 sarebbero le esecuzioni segrete. Sarebbero inoltre più di 100 (oltre 144 secondo Amnesty International) i minori all'epoca del reato chiusi nei bracci della morte.

Il governo iraniano ha fortemente criticato il rapporto ed Eshagh al-Habib, vice ambasciatore dell'Iran alle Nazioni Unite, ha definito le accuse contenute "obsolete ed esagerate". Dopo la Cina, l'Iran è il secondo paese al mondo per numero di sentenze capitali eseguite.

Per saperne di più:

- Leggi il comunicato stampa delle Nazioni Unite *Iran: UN human rights expert concerned over judicial abuses* (in inglese)

<http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=40112>

- Consulta il rapporto *The situation of human rights in the Islamic Republic of Iran* (in inglese)

http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A%2F66%2F374&Submit=Search&Lang=E

3. Barbados: verso l'abolizione dell'obbligatorietà della pena di morte



Prima della fine dell'anno, le Barbados aboliranno la pena di morte obbligatoria prevista per alcuni reati, in linea con la decisione della Corte interamericana dei diritti umani. L'ha riferito il procuratore generale Adriel Brathwaite al giornale *Sunday Advocate*.

L'ultima esecuzione alle Barbados è avvenuta nel 1984 quando furono impiccati Noel Jordan, Melvin Inniss e Errol Farrell.

L'applicazione per disposizione obbligatoria della pena di morte, che non consente alcuna possibilità di prendere in considerazione la storia personale del condannato o le circostanze in cui è stato commesso il reato, è stata ritenuta in contrasto con i diritti umani dagli organismi internazionali e regionali.

L'obbligatorietà della pena di morte per omicidio esiste nelle Barbados perché i legislatori hanno voluto preservare l'indipendenza dal Regno Unito e, quindi, hanno voluto evitare che certe decisioni, come appunto le condanne a morte, dipendessero dal Consiglio della Corona.

Il procuratore generale, nel corso dell'intervista, ha sottolineato come, oltre a un dibattito sulla pena di morte, sia necessario soprattutto puntare a ridurre ciò che spinge le persone al crimine, utilizzando le principali risorse per questo.

Nel continente americano, gli Usa sono l'unico stato che esegue condanne a morte, tuttavia, in risposta all'aumento della criminalità, in alcuni paesi della regione caraibica sono in corso dibattiti per modificare la legislatura sulla pena di morte e, eventualmente, riprendere le esecuzioni.

Amnesty International ha accolto positivamente la volontà delle Barbados di abolire quanto meno l'obbligatorietà di una pena così disumana e degradante, esortando le autorità a far sì che queste affermazioni e queste volontà espresse si tramutino rapidamente in realtà.

Per saperne di più:

- Leggi il comunicato stampa di Amnesty International (in inglese)

<http://www.amnesty.org/en/library/asset/AMR15/001/2011/en/f5bc1d86-de2c-408d-8133-a0bf6ba2d27e/amr150012011en.html>

- Leggi l'articolo *Barbados 'to abolish mandatory death penalty'* (in inglese)

<http://www.antiguaobserver.com/?p=65307>

4. Taiwan: pena di morte resta ma sarà usata il meno possibile, dice ministro della Giustizia

Il ministro della Giustizia Tseng Yung-fu (nella foto) ha affermato il 27 ottobre che non è prevista alcuna novità sul fronte della pena di morte. *“La nostra politica è invariata: la pena capitale sarà usata il meno possibile, ma non sarà abbandonata”*, ha dichiarato Tseng durante la sessione dello Yuan Legislativo.



La precisazione è arrivata dopo che lo *United Daily News*, quotidiano cinese, aveva rivelato che Taiwan avrebbe cambiato la propria posizione sulla pena di morte. Niente da fare, ha ribattuto Tseng secondo cui nel paese è ancora troppo forte il fronte dei favorevoli alla pena capitale, come rivelerebbero alcuni recenti sondaggi.

Nel primo rapporto sui diritti umani presentato a Taiwan, lo stesso Tseng ha comunque suggerito ai procuratori di ridurre al minimo l'applicazione della pena di morte. L'intenzione, secondo un funzionario del ministero della Giustizia citato dal quotidiano, è quella di ridurre al minimo se non proprio evitare di comminare nuove sentenze capitali. Rispetto ai 51 detenuti rinchiusi nei bracci della morte, Tseng ha precisato che *“saranno messi a morte una volta che tutte le procedure previste verranno completate”*.

Il rapporto riporta che ci sono ancora nove leggi che prevedono la pena capitale per 57 tipi di reato.

Per saperne di più:

- Consulta la scheda su Taiwan dal Rapporto annuale 2011 di Amnesty International
<http://www.50.amnesty.it/sites/default/files/Taiwan.pdf>

5. Usa: Ohio, troppo alti i costi dei processi, avvocati difensori rinunciano

Un processo per pena di morte in Ohio costa in media 3-4 volte in più di un processo per ergastolo senza possibilità di rilascio su parola. A fronte di spese così alte, gli avvocati difensori non sono retribuiti equamente e per questo alcuni stanno pensando di non occuparsi più di casi di pena capitale. I costi della difesa sono spesso a carico delle varie contee perché gli imputati sono indigenti. A spiegarlo è proprio Chris Pagan, un avvocato che si è occupato di tantissimi processi del genere e che ora non può più permetterselo. In altre aree metropolitane i tassi di retribuzione sono decisamente superiori.



Il 31 ottobre era la data fissata per l'inizio del processo di Hector Alvarenga Retana, un membro della gang MS-13 accusato di duplice omicidio. Questo iter giuridico appena cominciato costerà alla Contea di Butler circa 250.000 dollari, escluse le spese per eventuali appelli. I costi sono così alti che non ci si potrà permettere di prendere i soldi dal bilancio corrente e il giudice Michael Sage (nella foto) si rivolgerà direttamente ai commissari.

Quando si parla di spese processuali per pena di morte bisogna considerare dei costi diretti e indiretti, incluse spese per alloggi, cibo e altre necessità dei giurati. Più appelli ci sono, più i costi salgono, più anni passano, più i tassi aumentano, fino ad arrivare anche a 2 milioni e mezzo di dollari se i casi arrivano alle Corti federali e vi stazionano per decenni.

Le testimonianze del procuratore della Contea di Butler, Mike Gmoser, e del presidente della Corte suprema dell'Ohio, Maureen O'Connor, fanno ben comprendere come per questi motivi economici, oltre a ragioni puramente etiche, la decisione di condannare a morte un imputato non sia presa con facilità.

Nella speranza che una gestione così poco conveniente possa portare a un serio dibattito sui costi della pena di morte e a gettare le basi per discutere della sua abolizione, Amnesty International monitorerà costantemente la situazione in Ohio attendendo sviluppi positivi.

Per saperne di più:

- Leggi l'approfondimento sul sito *Death Penalty Information Centre* [inglese]

<http://www.deathpenaltyinfo.org/costs-ohio-judge-warns-high-costs-upcoming-death-penalty-trial>

6. Usa: cala consenso alla pena di morte, un lascito di Troy?

Un sondaggio Gallup negli Usa dimostra che il sostegno alla pena di morte è in calo: il 61 per cento, la percentuale più bassa dal 1972, piuttosto distante dall'80 per cento del 1994. Ma vi sono stati, come la California, in cui questa percentuale scende sotto al 50 per cento. E, anche là dove viene applicata, rimane minoritaria la percentuale di coloro che la preferiscono all'ergastolo senza possibilità di rilascio su parola quale pena alternativa per i crimini più gravi.



Forse la più importante eredità che Troy Davis, messo a morte in Georgia lo scorso 21 settembre, ha lasciato al movimento abolizionista statunitense: un paese in cui la metà degli stati (26) ancora contempla la pena di morte, mentre gli altri la aboliscono (16, di cui 4 negli ultimi quattro anni) o vi rinunciano di fatto (8).

Il "vecchio Sud" è il luogo in cui quest'ingiustizia è più evidente: più di un terzo delle esecuzioni proviene da una manciata di paesi, quali il Texas, l'Oklahoma, il Missouri e l'Alabama.

Per saperne di più:

- Leggi il post sul blog di Amnesty USA (in inglese)

<http://blog.amnestyusa.org/deathpenalty/u-s-public-turning-away-from-death-penalty/>

7. Rassegna stampa/Huffington Post: Usa, California pronta a rinunciare alla pena di morte

Nelle ultime settimane diversi sondaggi realizzati da organizzazioni indipendenti hanno raggiunto la stessa conclusione: i californiani sono pronti a sbarazzarsi della pena di morte. Tutto ciò mentre è in corso la campagna *Safe California*, un'iniziativa che propone di sostituire la pena di morte con il carcere a vita senza possibilità di rilascio su parola, che i detenuti lavorino per contribuire a un fondo per il risarcimento delle vittime e che siano stanziati dei fondi per la risoluzione dei casi di omicidio e di stupro (circa la metà dei quali attualmente resta insoluta).

Se, come si prevede, sarà raccolto un numero sufficiente di firme, i cittadini saranno chiamati a esprimersi sul *Safe California* nel novembre del 2012.

In California le esecuzioni sono sporadiche, 13 in 33 anni. Nello stesso periodo, un numero triplo di detenuti nel braccio della morte si è suicidato o è deceduto per cause naturali. Di contro, le condanne sono più numerose che in qualsiasi altro stato Usa, dando origine al braccio della morte più grande del paese: oltre il 20 per cento dei condannati a morte degli Usa è detenuto a San Quintino; due anni fa la sola contea di Los Angeles ha condannato a morte più dell'intero Texas.

Per saperne di più:

- Leggi l'articolo dell'Huffington Post *The next death penalty battleground* (in inglese)
http://www.huffingtonpost.com/alec-baldwin/california-death-penalty-_b_1030162.html

8. Rassegna stampa/The Economist: India, confessioni estorte con violenza per caso Gandhi



Reportage in India dell'*Economist* alla vigilia della esecuzione di tre uomini accusati di avere partecipato all'omicidio del primo ministro Rajiv Gandhi nel 1991. Il settimanale britannico racconta i difetti del sistema giudiziario indiano a partire dalla storia di uno degli accusati, Perarivalan.

In India, scrive l'*Economist*, nel 1983 la Corte suprema stabilì che la pena di morte fosse applicata soltanto "nel più raro dei casi". Dal 1995, solo una persona è stata messa a morte.

Anche per questa ragione, la condanna a morte dei tre uomini ha suscitato molto clamore in India. Soprattutto perché tutti e tre sono di etnia tamil, che da sempre denuncia discriminazioni. E questo caso non smorza le polemiche. Anche perché le condanne, si sostiene, sono state comminate sulla base di confessioni estorte con la violenza dai poliziotti e uno di loro, Mohan Raj, attualmente in

pensione, chiede che vengano fermate le esecuzioni e dice di essere pronto a testimoniare di avere picchiato i tre uomini per farli confessare.

L'India teme che abolire del tutto la pena di morte possa incoraggiare i poliziotti a uccidere arbitrariamente i presunti criminali in cui si imbattono per strada, dice l'*Economist*. E possa essere una mossa politicamente troppo impopolare, con la popolazione che si lamenta di non sentirsi abbastanza sicura e protetta da possibili attentati.

Per saperne di più:

- Leggi l'articolo dell'*Economist* *Fatally flawed* (in inglese)
<http://www.economist.com/node/21531041>

9. Quattro appelli per fermare la pena di morte: Arabia Saudita, Bielorussia, Iran, Usa

In Arabia Saudita molte persone sono condannate a morte sulla base di "confessioni" estorte con tortura, costrizione o inganno. È il caso di Suliamon Olyfemi e Sit Zainab Binti Duhri Rupa. Chiedi la commutazione delle loro condanne.

Firma l'appello: http://www.amnesty.it/Arabia_Saudita_pena_di_morte

La Bielorussia è l'unico paese in Europa e nell'ex Unione Sovietica a eseguire condanne a morte. La petizione chiede al presidente bielorusso di porre fine all'uso della pena di morte e di commutare le sentenze di tutti coloro che si trovano nel braccio della morte.

Firma l'appello: http://www.amnesty.it/pena_di_morte_Bielorussia

In Iran, Yousef Nadarkhani, pastore cristiano, è stato arrestato dalle autorità iraniane il 13 ottobre 2009 e ora è sotto processo per apostasia e rischia l'esecuzione.

Firma l'appello: http://www.amnesty.it/iran_pena_di_morte_apostasia

Negli Usa, la pena di morte è stata approvata quale opzione nell'imminente processo di un cittadino saudita, 'Abd al Rahim Hussayn Muhammed al Nashiri, detenuto presso la base navale di Guantánamo Bay a Cuba. L'uomo sarà giudicato da una commissione militare.

Firma l'appello: http://www.amnesty.it/guantanamo_pena_di_morte

10. I comunicati di amnesty.org: Arabia Saudita, Giappone

Arabia Saudita

Profonda preoccupazione espressa da Amnesty International dopo le otto esecuzioni di cittadini del Bangladesh avvenute all'inizio di ottobre. Salgono ad almeno 58 le condanne eseguite quest'anno, più del doppio del 2010, e in ben 20 casi si tratta di persone di nazionalità straniera.

<http://www.amnesty.org/en/news-and-updates/saudi-arabia-executes-eight-bangladeshi-nationals-2011-10-07>

Giappone

Amnesty International e *Anti-Death Penalty Asia Network* chiedono al ministro della giustizia, Hideo Hiraoka, di non firmare ordini di esecuzione. La richiesta arriva dopo la dichiarazione del ministro che non intende porre fine alla pena capitale sebbene avesse dichiarato lo scorso mese di non approvarla.

<http://www.amnesty.org/en/news/japan-minister-urged-not-backtrack-execution-warrants-2011-10-28>

11. Buone notizie: Sierra Leone, Usa

Sierra Leone - In occasione dell'Esame periodico universale da parte del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, la Sierra Leone ha accolto in linea di principio la raccomandazione di istituire una moratoria sulle esecuzioni in attesa dell'abolizione della pena di morte.

Usa - Il 27 settembre 2011 il governatore dell'Ohio, John Kasich, ha disposto la commutazione della condanna a morte di Joseph Murphy. Secondo il governatore *"la sanzione della pena di morte è inappropriata"* considerando gli abusi subiti da bambino e da adolescente e la giovane età in cui commise il reato.

13. Brevi dal mondo

Questa rubrica raccoglie notizie sulla pena di morte pubblicate dalle principali agenzie di stampa nel corso del mese di ottobre, a eccezione di quelle riportate negli altri articoli della newsletter.

Arabia Saudita

Un uomo, Bandar al-Louhaibi, è stato decapitato con l'accusa di omicidio a Medina, nella zona occidentale del paese. Lo ha riferito l'agenzia d'informazione 'Spa', citando una nota del ministero dell'Interno. Secondo la nota, al-Louhaibi aveva fatto irruzione nella casa della nonna per derubarla, ma una volta scoperto, l'aveva pugnalata a morte. (10)

India

La Corte Suprema indiana ha sospeso oggi la condanna a morte di Ajmal Kasab, l'unico militante islamico estremista catturato vivo dopo l'attacco terroristico di Mumbai del novembre 2008. Lo riferiscono le televisioni indiane precisando che si tratta di una prassi giuridica seguita quando i giudici devono accettare una richiesta d'appello. Il pachistano Kasab aveva infatti presentato un ricorso contro la pena

capitale che era stata confermata in secondo grado dall'Alta corte di Mumbai lo scorso febbraio con l'accusa di sedizione contro lo stato. Il massimo organo giudiziario ha chiesto allo stato del Maharashtra di fornire il parere sulla richiesta. Nella strage, compiuta da un commando di dieci terroristi giunti via mare, morirono 166 persone, tra cui un italiano. (10)

Iran

Un uomo condannato alla pena di morte dopo essere stato giudicato colpevole di stupro è stato impiccato nella città di Sari, sul Mar Caspio. Lo rende noto l'agenzia di stampa Isna. (2)

Sette persone sono state impiccate per traffico di droga a Shiraz, nel sud del paese, e un'altra per stupro e rapina a Sari, nel nordest. Ne dà notizia il quotidiano Shargh. (3)

Un uomo, di cui non è stata resa nota l'identità, è stato impiccato oggi a Isfahan, nel centro dell'Iran, per aver violentato ben 37 donne. Lo riporta l'agenzia Fars. (8)

Un giovane di 25 anni, di cui non è stata resa nota l'identità, è stato messo a morte nella città di Marvdasht, situata nella regione Fars. Lo ha riferito il procuratore generale di Marvdasht, Qolamhossein Ciaman-sara, al sito ufficiale della tv iraniana 'Irib'. L'uomo era stato condannato per il reato di omosessualità. (12)

Un uomo di 35 anni è stato messo a morte a Shiraz, nel sud dell'Iran, per avere ucciso lo scorso anno una donna con un'ascia. Lo ha reso noto l'agenzia di stampa Fars. (19)

Un giovane di 25 anni, di cui è stato reso noto solo il nome, Bakhshali, è stato impiccato in pubblico a Qarchak, come riportato dal sito della televisione di stato. Bakhshali aveva ucciso una giovane donna prima di violentare e uccidere anche la sua nipotina di nove anni. (26)

Marocco

Adil al Atmani, il principale accusato dell'attentato di Marrakesh che a fine aprile causò 17 morti e decine di feriti, è stato condannato a morte e il suo complice all'ergastolo dal Tribunale antiterrorismo di Salé, presso Rabat. (28)

Usa

Michael Morton, un 57enne di Austin, Texas, ha trascorso quasi 25 anni in carcere per un omicidio che non ha mai commesso. Dopo un quarto di secolo, vissuto con l'incubo della condanna alla pena di morte, a scagionarlo è stato il test del Dna, dal quale è emerso che l'assassino non era lui. La Corte d'Appello del Texas ha rilasciato Morton su richiesta dei procuratori grazie agli ultimi esami su una bandana insanguinata trovata vicino alla casa dove viveva con la moglie. I test, non disponibili durante il primo grado del processo, hanno dimostrato che sul fazzoletto c'erano tracce del Dna della vittima e di un altro uomo, non del marito. Morton si era sempre dichiarato innocente. (12)

"Io sono contro la pena di morte: non credo dia effetti e non penso sia necessaria". Così l'ambasciatore statunitense in Italia David H. Thorne ha risposto a uno studente che gli chiedeva cosa pensasse lui della pena di morte, ancora utilizzata nel suo paese. "Non credo che per la nostra immagine nel mondo - ha proseguito Thorne - sia una cosa positiva". Forse per gli Usa, ha poi sottolineato, "è venuto il momento di pensare di toglierla". (18)

Christopher Johnson, 39 anni, è stato giustiziato in Alabama con un'iniezione letale, dopo aver chiesto di essere condannato a morte fin da suo processo e dopo 4 anni passati nel braccio della morte. Al suo processo, nel 2006, Johnson aveva confessato di aver picchiato e soffocato suo figlio di 6 mesi perché odiava la moglie e aveva chiesto ai giudici di dargli la pena capitale. Condannato a morte nel febbraio 2007, Christopher Johnson è stato definito "volontario" dalle organizzazioni che si battono contro la pena di morte perché ha rifiutato di fare appello contro la sentenza e di inoltrare ricorsi. (20)

Frank Garcia, un uomo di 39 anni, è stato messo a morte in Texas per la morte della moglie e di un agente di polizia nel 2001. Lo hanno annunciato le autorità penitenziarie statali. Frank Garcia era stato condannato a morte nel febbraio 2002. (27)

14. I dati sulla pena di morte (aggiornamento al 28 ottobre 2011)

Sono 139 i paesi che hanno abolito la pena di morte nella legge o nella pratica: 96 sono abolizionisti per tutti i reati, 9 per reati eccezionali, in 34 non si registrano esecuzioni da almeno 10 anni oppure sono stati assunti impegni a livello internazionale a non eseguire condanne a morte.

I paesi mantenitori sono 58 ma il numero dove le condanne a morte sono eseguite è molto più basso.

Di seguito le condanne a morte eseguite nel 2011 secondo i dati a disposizione di Amnesty International (tenendo conto che in alcuni paesi asiatici e mediorientali il totale potrebbe essere molto più elevato):

Afghanistan	2
Arabia Saudita	almeno 62 (tra cui almeno 2 donne)
Autorità Palestinese	3 (Gaza)
Bangladesh	almeno 1
Bielorussia	2
Emirati Arabi Uniti	1
Iran	almeno 492 * (almeno 3, ma forse 5 minorenni)
Somalia:	almeno 5 (2 dal governo, 1 dalle milizie al Shabaab, 1 nel Putland)
USA	39

* fonte esterna ad Amnesty International; secondo Amnesty International, oltre 400; secondo fonti ufficiali, 190.

=====



No alla pena di morte

**La newsletter del Coordinamento pena di morte
Amnesty International – Sezione Italiana**

Per maggiori informazioni

contatta la redazione a questo indirizzo coord.pdm@amnesty.it

Per saperne di più sul nostro lavoro in difesa dei diritti umani

visita il sito www.amnesty.it

Questo numero è stato chiuso il 31 ottobre 2011.

=====

I copyright delle foto e delle immagini presenti su questa newsletter sono dei rispettivi autori e detenenti i diritti.

=====

Per un corretto utilizzo dei link presenti su questa newsletter, consigliamo di visualizzarla con l'ultima versione aggiornata di Adobe Reader, disponibile all'indirizzo <http://www.adobe.com/it/>

=====